

APOFRUIT

ANNO XXIX N°1 gennaio-febbraio 2021

Periodico bimestrale. Poste Italiane sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/04 nr. 46)
art. 1 comma 1 DCB Forlì Ed. PrimaPagina - €0,50

notizie



**PARTE DALL'INNOVAZIONE
VARIETALE LA RIVOLUZIONE
APOFRUIT**

**IN VIAGGIO PER TAIWAN
IL PRIMO CONTAINER
DI MELE APOFRUIT**

**BIODINAMICO, CRESCE
L'INTERESSE DEL CONSUMATORE**



SOMMARIO

3 Parte dall'innovazione varietale la rivoluzione Apofruit

6 In viaggio per Taiwan il primo container di mele Apofruit

7 Biodinamico, cresce l'interesse del consumatore

8 **PAGINE TECNICHE**
L'importanza dell'impollinazione nelle pomacee ed il ruolo dei pronubi selvatici

12 **DALL'EMILIA**
Per il kiwi giallo Zespri®
aumento delle superfici anche al nord

13 **DAL METAPONTO**
Fragole, buona la partenza.
Qualità del prodotto e mercato ricettivo

14 **DALLA SICILIA**
Orticole siciliane, l'anno si apre con un aumento della produzione

15 **DAL LAZIO**
Potatura del kiwi: distanziamento dei rami,
primo obiettivo per frutta di qualità

BIMESTRALE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA

Aut. Trib. FO n. 178 del 5/4/88
Reg. Stampa n. 10/88
Stampa: Logo Srl Rimini
Tel. 0541 738111
Direttore Responsabile: Maurizio Magni
Editore: PrimaPagina Cesena

PARTE DALL'INNOVAZIONE VARIETALE LA RIVOLUZIONE APOFRUIT

IL PRESIDENTE MIRCO ZANOTTI ED IL DIRETTORE GENERALE ERNESTO FORNARI HANNO PRESENTATO, INSIEME AL DIRETTORE COMMERCIALE MIRCO ZANELLI ED AL DIRETTORE FINANZIAMENTI E PROGETTI MARIO TAMANTI, IL PIANO DI SVILUPPO PER I PROSSIMI 5 ANNI

Innovazione varietale a 360°: parte da qui il nuovo piano di sviluppo del Gruppo Apofruit per il quinquennio 2021 - 2025. Un piano di crescita con numerosi progetti per prodotti di qualità e progetti a club, incentrati su nuove varietà che Apofruit mette a disposizione in esclusiva alla propria base sociale per rivoluzionare l'offerta produttiva che riguarderà tutto il territorio nazionale, dal Piemonte alla Sicilia.

Il Direttore Generale del Gruppo Ernesto Fornari ha presentato, nel corso di una conferenza stampa on-line molto partecipata, le linee guida su cui si sviluppa il piano di crescita e di rilancio, illustrando nel dettaglio i singoli progetti.

“Si tratta della più grande trasformazione varietale realizzata in Italia – ha dichiarato il Direttore Generale Ernesto Fornari. Penso che l'innovazione, in



Da sinistra il Direttore Commerciale Mirco Zanelli, il Presidente Apofruit Mirco Zanotti, il Direttore Finanziamenti e Progetti Mario Tamanti e il Direttore Generale Ernesto Fornari

questo momento storico debba partire da un'eccellente qualificazione dell'offerta che sia in grado di dare la giusta retribuzione ai produttori e di vincere la competizione sui mercati globali. Le novità produttive multiple a dispo-

ne di Apofruit e dei propri soci produttori daranno un impulso importante alla superficie coltivata del gruppo che aumenterà, in 5 anni di almeno il 20%. Il valore dei prodotti di altissima gamma avrà ricadute importanti su tutta la compagine sociale. Penso che siamo di fronte ad un progetto di grande portata per il nostro settore, in grado di cambiare il volto della nostra offerta ma anche dell'immagine dell'offerta italiana sui mercati globali”.

L'illustrazione è partita dalle mele, con le varietà a Club Pink Lady®, Candine® e Joya®. Passando al kiwi, prosegue con successo il Kiwi giallo Zespri®, con

INVITO
APOFRUIT

Apofruit progetta il futuro prossimo: 5 anni di innovazione per il biologico e il convenzionale

Giovedì 4 febbraio
ore 14.30
Conferenza stampa on-line

Progetti per prodotti di altissima gamma, incentrati su nuove varietà e a disposizione esclusiva dei soci della cooperativa, dal Piemonte alla Sicilia



oltre 1000 ettari di superficie già investita, e si avvia l'esperienza interessante del kiwi verde Divo® e quella più di nicchia del kiwi rosso HFR 18®. Tra le specie frutticole invernali si propone la pera Fred® forte di una ottima conservazione e, per gli agrumi, le nuove arance bionde Lanelate® e Fukumoto® oltre che il clementino tardivo Tango®, disponibile per tutto il mese di febbraio. Per l'uva da tavola prosegue lo sviluppo delle varietà senza semi, coltivazione introdotta da Apofruit 12 anni fa e che oggi continua con successo cre-

Sopra la Nettarina Piatta Ondine®

scenze in partnership con quattro costitutori. Per le produzioni estive Apofruit propone di investire sulle ciliegie di qualità coperte, con nuove cultivar caratterizzate da pezzature importanti, le albicocche tardive (disponibili da fine giugno in poi, hanno trovato grande apprezzamento nel consumatore), le nectarine platicarpe (piatte) bian-

che Ondine® che si spera riescano a dare nuova linfa al comparto da alcuni anni un po' affaticato. Novità in vista anche per il kaki, referenza storica in Emilia Romagna: l'arrivo del Kaki Maxim® pronto in anticipo rispetto alle altre varietà contribuisce ad allungare il calendario. Per fragole e piccoli frutti l'innovazione e lo sviluppo si concen-



Il Lampono Adelita®

trerà su fragole Sabrosa® e Rossetta®, sul mirtillo Fall Creek® e sul lampone Adelita®.

“La mission di Apofruit - è stato sottolineato dal presidente della cooperativa Mirco Zanotti - è quella di dare i migliori risultati ai soci per i prodotti conferiti, dando identità alle produzioni attraverso tre grandi pilastri: politica di marca, biologico e produzione integrata di alta qualità e sarà all'interno di questi tre pilastri che si collocheranno le varietà innovative. Proporre innovazione varietale comporta sempre tempo e tanto impegno sia di risorse umane che finanziarie. Mi preme sottolineare la portata di questo piano che interessa tutti i territori dove producono i nostri soci. Apofruit opera da sempre cercando di garantire a loro prospettive di redditività costanti e intende essere attrattivo anche nei confronti di altre aziende agricole che potrebbero essere interessate alle nostre proposte innovative”.

“Questi nostri progetti richiedono una programmazione accurata che è già in atto – dichiara Mirco Zanelli, direttore commerciale di Apofruit - ma anche il sostegno da parte di Apofruit verso i produttori, per sviluppare sia l'innovazione varietale sia investimenti per la protezione delle produzioni e il miglioramento della qualità. Saremo conseguenti sul mercato – prosegue Zanelli - con una politica commerciale aggressiva e attenta alle esigenze del



Il Clementino Tardivo Tango®

consumatore in termini di ecosostenibilità anche a livello di packaging. In un momento dove l'agroalimentare europeo si sta attrezzando per rispondere concretamente alle nuove indicazioni del From Farm to Fork, Apofruit unisce l'esperienza passata e la visione di futuro per dare ai propri associati e al Made in Italy le risposte per crescere”.

“Per promuovere e sostenere questi progetti e per affrontare i programmi di rinnovamento che ci accompagneranno nel percorso futuro servono mezzi finanziari sicuri – dichiara Mario Tamanti direttore Progetti e Finanziamenti del Gruppo Apofruit - Il tema della liquidità e della redditività dell'investimento del socio

saranno due temi chiave che intendiamo affrontare. In questa fase storica complessa per il sistema produttivo ci possono essere occasioni di rilancio solo se utilizzeremo al meglio le risorse finanziarie che nei prossimi anni convergeranno in maniera notevole sul comparto. OCM e PSR regionali saranno le forme di finanziamento prioritarie che utilizzeremo in modo molto più mirato, a cui si aggiungeranno nuovi strumenti finanziari che stiamo mettendo a punto per favorire l'accesso al credito agevolato ai nostri soci. Concentreremo pertanto tutti gli sforzi per convergere le risorse finanziarie solo su progetti elaborati dalla cooperativa insieme ai soci, di prospettiva ed in grado di evidenziare una adeguata sostenibilità tecnica ed economica.”.



IN VIAGGIO PER TAIWAN IL PRIMO CONTAINER DI MELE APOFRUIT

GRAZIE ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL PROTOCOLLO SANITARIO TRA L'ITALIA E IL PAESE ASIATICO. LA SPEDIZIONE HA IL VALORE DI UN TEST CHE POTREBBE DARE AVVIO ALL'APERTURA DI UN MERCATO MOLTO INTERESSANTE



È partito per i mercati generali di Taiwan il primo container di mele targate Apofruit Italia. Un successo per Apofruit, reso possibile dagli accordi tra Italia e Taiwan che hanno sottoscritto un protocollo fitosanitario a cui hanno fattivamente collaborato anche le associazioni dei produttori melicoli. Infatti l'apertura del protocollo dà il via libera all'esportazione nella piccola Repubblica di Cina delle mele italiane. "Si tratta - spiega Romina Kamel, dell'Ufficio Commerciale Estero di Apofruit - di una spedizione di mele Candine® e di mele Fuji® che secondo i nostri rilevamenti, per le loro caratteristiche, dovrebbero essere quelle più gradite ai consumatori di Taiwan. Par-

Le ottime caratteristiche delle mele Candine® e Fuji® alla conquista dei consumatori asiatici

liamo, infatti di un mercato dai gusti raffinati che predilige frutti dolci e di pezzatura generosa. Inviando, infatti, calibri consistenti che sono quelli maggiormente apprezzati anche dal mercato italiano". Le mele Apofruit in viaggio verso Taiwan, circa 20 mila chili divisi in confe-

zioni da 18 chilogrammi, sono prodotte in Emilia-Romagna e rappresentano un test che potrebbe dare il via nelle prossime stagioni ad una esportazione molto interessante. "Le nostre mele - spiega ancora Romina Kamel - arrivano quasi in finale di stagione e se il test darà i risultati auspicati, già a settembre/ottobre si potrebbe replicare con una nuova spedizione". Naturalmente le mele italiane dovranno vedersela con la concorrenza cinese e francese, ma la qualità del prodotto selezionato per quel mercato potrebbe dare buoni risultati. Un'altra sfida messa in campo da Apofruit per dare la possibilità ai propri soci di accrescere le opportunità di fare reddito.

BIODINAMICO, CRESCE L'INTERESSE DEL CONSUMATORE

PAOLO PARI DIRETTORE MARKETING DI CANOVA SPIEGA IL SISTEMA CERTIFICAZIONE VERDEÀ® E SI SOFFERMA SULLO SVILUPPO DI QUESTO SETTORE

Piaccono sempre di più i prodotti biodinamici di cui l'Italia eccelle: primo paese esportatore al mondo, secondo per ettari coltivati e terzo in Europa nella produzione dopo Germania e Francia. Tra richiesta di prodotti salubri e maggiore sensibilità su una tematica come la sostenibilità, la domanda di mercato nell'ultimo periodo è andata in questa direzione. Lo conferma Paolo Pari, direttore marketing di Canova, il sistema di certificazione volto alla crescita dell'agricoltura biodinamica, progetto nato da Apofruit, Canova, O.P. Terra di Bari, Cooperativa Sole.

Pari, perché è nato Verdèa®?

“Abbiamo voluto dare un ulteriore strumento di valorizzazione per i nostri soci. È una grande opportunità di cui siamo soddisfatti per come si è sviluppato il progetto, dopo il lancio

avvenuto a Macfrut 2019. Tant'è che nel 2021 abbiamo in cantiere alcuni progetti con clienti molto importanti”.

Perché questo interesse del consumatore per il biodinamico?

“Per le sue peculiarità. Il suo sistema di produzione parte dai principi dell'agricoltura biologica e tende a creare un equilibrio tra azienda agricola e ambiente attraverso la cura della fertilità del terreno intesa non solo come sostanza organica in generale ma più precisamente come humus. Per arrivare a ciò è necessario un percorso che segue uno standard di produzione ben preciso sottoposto poi ad un iter di certificazione che lo attesti come appunto fa Verdèa®”.

Il mercato come risponde?

“All'estero c'è già un buon livello di conoscenza, in Italia si sta sviluppando ora grazie anche alla nostra atti-



vità di comunicazione su più fronti: nell'informazione diretta ai consumatori nelle 43 isole di Almaverde Bio e nell'attività svolta sui social.

Quali prodotti ha interessato?

“Pere, mele, kiwi, patate e cipolle. E ancora pesche, nettarine, albicocche, susine, ciliegie, uva senza semi, clementine. La gamma inizia ad essere completa, tant'è che abbiamo sempre un prodotto potenzialmente in vendita”.

La pandemia ha influito nella domanda?

“È difficile dirlo. Quello che registriamo è una crescita del biologico nel 2020, lo stesso è avvenuto nel biodinamico. La ricerca di un prodotto di 'garanzia' è un trend in atto da tempo. L'inizio del 2021 lo sta attestando”.

Le isole di Almaverde Bio punti informativi anche per l'agricoltura biodinamica



L'importanza dell'impollinazione nelle pomacee ed il ruolo dei pronubi selvatici

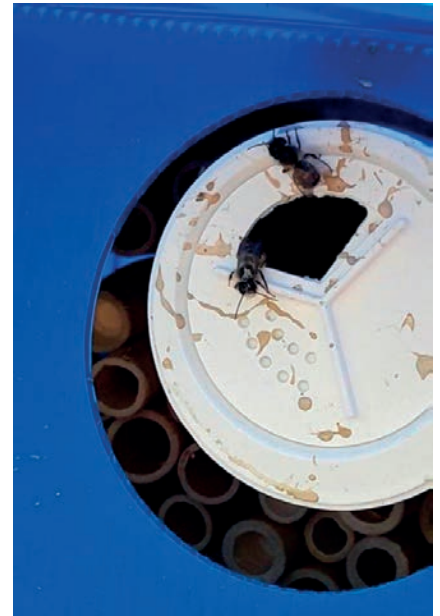
di **GIANNI CEREDI** e **GIACOMO FAVA**

L'argomento in oggetto è stato trattato recentemente, crediamo tuttavia meriti una ulteriore sottolineatura in ragione delle esperienze maturate nel corso del 2020 e dell'attività di supporto all'impollinazione naturale che sono state programmate per il 2021. L'attenzione che abbiamo posto sul ruolo dell'impollinazione di alcune specie frutticole è stata ridestata dall'approfondimento avvenuto un paio di anni orsono tra i soci produttori di mele del gruppo Cripps® attraverso il progetto denominato "Bee Pink." Il gruppo di lavoro che si venne a creare fece tesoro di importanti competenze professionali e portò alla redazione di schede tematiche relative al comportamento e alla salvaguardia dei pronubi, facendo riferimento alla specie più nota e rappresentativa ovvero la comune ape mellifera, altrimenti detta "ape domestica". Tra i produttori coinvolti l'elemento che suscitò maggiore attenzione e curiosità riguardò nello specifico il ruolo e l'importanza che potevano assumere alcuni apoidei selvatici nel soddisfare le esigenze di impollinazione di talune colture frutticole quali il pero. L'autoincompatibilità di questa specie e la stessa struttura dei granuli pollinici, connotata da una protezione esterna di natura viscosa, rende infatti cruciale il concorso dell'impollinazione incrociata e nello stesso tempo determinante il



Kit fornito agli agricoltori comprensivo di siti di nidificazione e cilindro contenente 500 adulti di *O. cornuta*

contributo delle specie pronube. In tale contesto il raggruppamento di maggiore riferimento è costituito dagli apoidei, che con oltre 1000 specie presenti in Italia, popolano i più diversi areali e trovano nella citata ape mellifera l'elemento più evoluto e conosciuto del gruppo. L'impiego di tale specie nei frutteti specializzati di melo e la proficua collaborazione con le associazioni di apicoltori presenti nei territori, costituiscono elementi consolidati, tuttavia l'elevato livello di specializzazione di questa specie, unitamente ad alcuni aspetti connessi all'habitus comportamentale non sempre ne fanno lo strumento più funzionale per l'impollinazione. L'ape domestica infatti non ama bottinare in condizioni atmosferiche avverse



Adulti di *Osmia cornuta* mentre fuoriescono dai cilindri con cui sono stati forniti alle aziende

(pioggia, vento, basse temperature ecc..), rilascia scarsissime quantità di polline che trasporta "impacchettato" nella zampe posteriori, si spinge a distanze cospicue alla ricerca di nutrimento costituito prevalentemente di nettare per assicurare sufficiente apporto energetico alla colonia, ignorando o trascurando fiori che producono nettare a basso tenore zuccherino come quelli del pero. Inoltre la gregarietà delle complesse colonie, amplifica le conseguenze imputabili a diverse forme di inquinamento ambientale. In altre parole la laboriosa ed evoluta ape domestica, pur restando la regina dei pronubi, e mantenendosi attiva per un prolungato lasso di tempo compreso tra primavera e autunno, può

trovare in alcuni apoidei selvatici un valido elemento di supporto e di affiancamento nell'attività di impollinazione. In questa prospettiva il gruppo appartenente al genere *Osmia* ed in particolare *O. cornuta* costituisce una delle opzioni più efficienti, disponibile commercialmente e perseguibile nei frutteti con semplici apprestamenti. La possibilità di introdurre artificialmente una congrua popolazione di *O. cornuta* nei pereti e nei ceraseti specializzati, costituisce da tempo una realtà che si è concretizzata nella scorsa stagione presso una ventina di soci produttori per un totale di circa 35 di ettari. Tale opzione, supportata tra l'altro anche da risorse del piano operativo OCM, necessita tuttavia di un doveroso approfondimento tecnico sia in relazione alla conoscenza degli aspetti comportamentali di questi apoidei sia in merito al reale contributo che essi possono fornire all'incremento della potenzialità produttiva della coltura. Svilupperemo nelle righe che restano questi due aspetti tracciando innanzi tutto quelli che sono gli elementi distintivi dell'habitus di *O. cornuta*. Conoscere il comportamento di questa specie pronuba può costituire un valido supporto sia nella gestione delle fasi introduttive della specie nei frutteti con materiale acquistato che nel tentativo di costituire una popolazione stanziale. *Osmia cornuta* è innanzi tutto una specie solitaria, non forma colonie, compie un'unica generazione annuale e nutre la propria prole (larve) attraverso fonti altamente proteiche rappresentate prevalentemente da polline. La loro

attività di "foraggiamento" (raccolta di polline) mostra, accanto alla possibilità di approvvigionarsi da fonti vegetali diverse, la propensione a preferire una certa uniformità di nutrimento spesso coincidente con quella più abbondante nello spazio compreso dal loro raggio di volo (100-200 m). Gli adulti di *O. cornuta* sono tra i primi apoidei ad emergere in primavera, i maschi compaiono prima delle femmine, seguono gli accoppiamenti e l'attività di foraggiamento. Le uova della specie vengono deposte in maniera sequenziale presso cavità tubolari (su cui torneremo) che nell'insieme costituiscono un "nido". Le femmine compiono dozzine di voli per reperire la giusta quantità di polline necessario a nutrire le uova al momento della schiusa. Nelle settimane che precedono il periodo invernale avvengono i passaggi che portano alla formazione degli adulti. Saranno dunque questi ultimi ad attraversare il periodo più critico del ciclo biologico della specie, entro bozzoli, all'interno delle cavità di deposizione delle uova. Le *Osmie* costituiscono eccezionali impollinatori per diversi motivi: visitano per unità di tempo una quantità notevole di fiori, venendo a contatto con la parte femminile (stigma) di questi, si spostano rapidamente tra diversi alberi e tra diverse file, raccogliendo e soprattutto disperdendo il polline raccolto e mantenuto nelle loro setole addominali, hanno un limitato raggio di volo, preferiscono pollini di rosacee (tra cui pero) restando tendenzialmente circoscritte al frutteto in cui vengono collocate. Bottinano inoltre anche a temperature più



Adulti di *Osmia cornuta* nell'atto di accoppiamento



Pereto in fioritura

contenute, in condizioni climatiche più svantaggiose e per una durata giornaliera superiore ad *A. mellifera*. *O. cornuta* accetta diversi tipi di nidi artificiali per collocare le proprie covate. Tale propensione viene sfruttata per la produzione e la fornitura di prodotti commerciali costituiti da unità composte di materiali legnosi cavi, blocchi di polistirolo forati, segmenti di canne o bamboo ecc... L'attrattività dei nidi artificiali non è governata unicamente dalla tipologia del materiale di costruzione ma sembra orientato anche dalla presenza di segnali chimici emessi dai bozzoli schiusi. Le femmine ovideponenti nella scelta dei



Bozzoli di *Osmia* entro i siti di deposizione in evidenza le riserve polliniche

siti di ovideposizione seguono tendenzialmente un comportamento gregario e ciò agevola l'eventuale recupero degli individui adulti o la protezione delle nidiate svernanti. Sempre in un dettaglio utile agli agricoltori che volessero impegnarsi nel favorire l'insediamento di una popolazione naturale di osmie nel proprio frutteto, sarà importante anche avere cura della dimensione delle cavità che ospiteranno la deposizione delle uova di *O. cornuta*. E' stato osservato infatti che il diametro ottimale di queste è di circa 9-10 mm e che la profondità delle cavità porta ad una maggiore percentuale di femmine schiuse, ad una minore mortalità invernale e ad una maggiore numerosità della progenie. Sempre dal punto di vista pratico assume importanza l'orientamento dei rifugi di ovideposizione. L'esposizione al sole del mattino (est) è importante così come quella a sud negli ambienti più freddi. Locazioni eccessivamente ombreggiate riducono il periodo di foraggiamento delle femmine. I nidi di ovideposizione vanno

protetti dal vento, dalla pioggia, e dall'insolazione diretta, non vanno collocati a contatto con il terreno e se possibile nelle loro vicinanze dovrebbero essere disponibili siti ove reperire terreno umido-fangoso necessario per costruire i setti di divisione nelle singole covate ed il tappo che le isola dall'esterno. La fuoriuscita degli adulti a fine inverno costituisce un passaggio molto particolare in termini di tempistica, scalarità, reperimento di siti per l'ovideposizione e disponibilità di essenze fiorite. Qualora nel frutteto sia stata predisposta una forma di rilascio massivo di individui attraverso l'acquisto di materiale commerciale a cui fanno riferimento le nostre esperienze, i rifugi che ospiteranno le ovideposizioni sono forniti contestualmente agli adulti. Questi tendono a riconoscere il sito da cui sono sfarfallati che essendo attiguo a quello predisposto per accogliere le uova (fasci di canne protette) diventerà il naturale

punto di maggiore attrazione per l'ovideposizione. E' ovvio che a tale fine possono essere predisposti in maniera puntuale altri siti di deposizione nel frutteto il cui popolamento può preludere alla formazione di una popolazione stanziale.

Il periodo di foraggiamento di *O. cornuta* si allunga per tutta la durata di ovideposizione, corrispondente a quello della loro vita che è di circa 30-40 giorni. La fioritura di un frutteto di pero o di altra specie non supera i 10-15 giorni, si pone con tutta evidenza la necessità in primo luogo di fare coincidere lo sfarfallamento degli adulti con l'inizio della fioritura della specie che vogliamo impollinare ma anche quella di fornire una accessibile fonte di polline alternativa in grado di nutrire le covate per tutto il periodo di ovideposizione. E' dimostrato che la presenza di essenze fiorite nei 5-10 giorni che precedono la fioritura del frutteto e che accompagnano



Bozzoli contenenti adulti svernanti di *Osmia cornuta* (in evidenza il fatto che quelli più prossimi all'uscita dal nido siano più piccoli corrispondenti ad individui maschili, i primi a sfarfallare)



Campioni di pere raccolti per i rilievi quantitativi

questa nelle 2-4 settimane che seguono è assolutamente funzionale all'efficienza impollinante e alla formazione di abbondante progenie. Tra le specie vegetali più funzionali a tale scopo vengono annoverate alcune essenze del genere Brassica, Sinapsis, Lupinus, Limnanthes ecc.. Numerosi sono gli aspetti che rimarrebbero da approfondire riguardo all'etologia di *O. cornuta* in particolare in relazione alle diverse fasi di sviluppo e alla sopravvivenza invernale degli adulti in funzione delle condizioni climatiche e alla metodologie impiegate al fine di sincronizzare la fuoriuscita di questi con la fioritura delle specie frutticole. Rimandiamo tali approfondimenti anche alla lettura della vasta letteratura disponibile sull'argomento.

Tornando invece alla nostra realtà applicativa, il materiale introdotto nei frutteti lo scorso anno e che verrà proposto anche in quello corrente è stato fornito dalla ditta "Pollinature" ed è costituito di unità formate da un box di materiale plastico che racchiude porzioni di canne in formazione molto serrata



Siti di nidificazione a settembre completamente occupati da covate di *Osmia cornuta*

ed un cilindro contenente 500 bozzoli "stabilizzati-sincronizzati" di adulti di *O. cornuta*. La collocazione dei box in campo prelude l'inizio della fioritura e la contestuale apertura del cilindro da cui fuoriusciranno gli adulti sfarfallati. La quantità di unità consigliata è di due per ettaro, modulabile fino a tre in condizioni particolari. E' nostra abitudine come servizio tecnico quella di validare ciò che viene consigliato alle aziende associate al fine di giustificarne e puntualizzarne l'impiego. In questo specifico caso tuttavia il tentativo di concretizzare un dato che fosse affidabile e quindi ripetibile non era semplice. Se infatti l'attività di foraggiamento delle colonie di osmie introdotte nei diversi frutteti ha avuto generalmente un riscontro positivo, testimoniato dalla diffusa colonizzazione dei siti di ovideposizione, era oggettivamente più complesso verificare se lo stato di produzione delle piante alla raccolta, fosse stato o meno condizionato dall'introduzione di questi pronubi. Con tale proposito presso 4 aziende pilota sono stati condotti estesi ed accurati rilievi. Dopo avere fissato alcuni significativi parametri quantitativi e pomologici (produzione a pianta,

peso e dimensione dei frutti, n. di semi) si è proceduto alla loro misurazione e quantificazione su singole piante individuate a distanza crescente dal punto di fuoriuscita dei pronubi introdotti in campo. Per sopperire alla inevitabile e naturale condizione dettata dalla variabilità che si ha in campo e sfuggire in parte ai diversi fattori di condizionamento, sono stati effettuati prelievi in 15-20 punti per azienda (corrispondenti a 1 o più piante completamente raccolte), sono stati raccolti (contati e pesati) quasi 8000 frutti e su 1800 di questi si è proceduto alla misurazione dei parametri pomologici (calibro, diametro, lunghezza e peso). Spazio per illustrare in dettaglio i risultati non ne resta, possiamo tuttavia con soddisfazione affermare che in alcune realtà aziendali monitorate la presenza di *O. cornuta* nel proprio raggio di azione relativo all'attività di foraggiamento del polline ha comportato un segno tangibile in termini di numero di frutti e quindi di produzione per pianta. L'attività per il 2021 proseguirà al fine di validare ulteriormente tali informazioni ma anche allo scopo di verificare la possibilità di introdurre tali apoidei selvatici in altre colture.

PER IL KIWI GIALLO ZESPRI® AUMENTO DELLE SUPERFICI ANCHE AL NORD

LE OTTIME PERFORMANCE QUALITATIVE OTTENUTE DAI SOCI APOFRUIT NELLE ZONE PIÙ SETTENTRIONALI HANNO APERTO LA STRADA ALL'AMPLIAMENTO DELLA PRODUZIONE IN LOMBARDIA, VENETO E EMILIA

Per il kiwi giallo Zespri® c'è la possibilità di ampliare la produzione al nord - Lombardia, Veneto e Emilia - zone che hanno dimostrato di riuscire a esprimere un eccellente livello qualitativo e quantitativo del prodotto. L'abilità dei produttori Apofruit di queste zone nell'assicurare gli elevati standard qualitativi richiesti da Zespri®, confermata dalle annate 2018-2019 e 2019-2020 con dati oggettivi, hanno infatti convinto il leader mondiale neozelandese che detiene la proprietà del marchio che anche nelle aree italiane più settentrionali, ritenute fino ad ora poco vocate per questa produzione, si possa ottenere un prodotto conforme agli elevati standard previsti. Apofruit, lo ricordiamo, è partner produttore di Kiwi a polpa gialla per Zespri® Kiwifruit International Limited che detiene la rete organizzativa operante a livello mondiale, oltre al marchio commerciale e relativi diritti di commercializzazione.

“Il kiwi giallo prodotto dai soci Apofruit viene ad oggi coltivato prevalentemente nel Lazio dove si conferisce il 60% dell'intera produzione, e in alcune aree della



Campania, in Emilia Romagna, Calabria e Basilicata e appunto in minima parte al nord per precisa scelta di Zespri® - conferma Andrea Grassi direttore Innovazione e sviluppo di Apofruit - È una delle poche colture che ha un manuale di produzione dettagliatissimo, da applicare al 100%, ma se seguito alla lettera si ottiene un ottimo risultato. Oggi le performance perfette delle aziende in Lombardia e Veneto hanno aperto la possibilità all'ampliamento della coltivazione del kiwi giallo anche in queste zone”. E Marco Frabbi, tecnico di Apofruit che ha seguito proprio su questa produzione alcune aziende nel cremonese dichiara con soddisfazione: “La corretta gestione delle pratiche agronomiche per gli impianti di kiwi è fondamentale. Ci sono disciplinari molto rigidi, ma i risultati sono arrivati e ci consentono di aumentare le superfici dedicate”.

La produzione di kiwi giallo G3® è stata per i soci aderenti ad Apofruit Italia uno dei progetti di sviluppo più importanti negli ultimi anni in termini di investimenti e innovazione tecnica, parliamo di un'agricoltura superspecializzata che richiede un impegno costante per adeguarsi agli alti standard qualitativi richiesti, ma per la cooperativa è stata anche una grande occasione di sperimentazione e ricerca.



FRAGOLE, BUONA LA PARTENZA QUALITÀ DEL PRODOTTO E MERCATO RICETTIVO

LA CAMPAGNA FRAGOLE IN METAPONTO INTERESSA SOPRATTUTTO LA VARIETÀ SABROSA®, REGINA DI QUESTI TERRITORI. MA SONO IN AUMENTO ANCHE LE SUPERFICI DEDICATE A ROSSETTA® DOPO I RISULTATI INTERESSANTI OTTENUTI

È partita con i migliori auspici la campagna fragole in Metaponto. A fine febbraio il ritiro giornaliero si attesta sui 350 quintali e il prodotto risulta di ottima qualità.

In Basilicata la fragolicoltura ha un nome su tutti, Sabrosa®, la varietà che ha trovato in questo areale geografico un microclima perfetto per diventare una fragola speciale per sapore, colore e consistenza. “L’inizio campagna è buono – dichiara Antonio Rubolino responsabile d’area del Metaponto – il ritiro quotidiano fa ben sperare. Il prodotto è buono e il mercato è partito bene. Certo la campagna fragole è una delle più lunghe, dobbiamo arrivare a giugno e a un ipotetico quantitativo di volumi conferiti che si aggira sui 65.000 quintali. Ma finora tutto sta procedendo bene”.

La fragola Sabrosa® sta ottenendo buone quotazioni, superiori a quelle dell’analogo periodo del 2020, ed è molto richiesta sia nelle piattaforme all’ingrosso che in Gdo. Un andamento positivo aiutato anche dalla carenza di prodotto spagnolo, che mantiene stabilmente la domanda superiore all’offerta anche sul mercato estero, in particolare in Germania.

Dal punto di vista dell’innovazione varietale si sta testando la varietà Rossetta®, che anticipa nel calendario di raccolta la Sabrosa® di circa due settimane e i risultati, anche per questo prodotto, sono stati piuttosto interessanti, tanto da far programmare un aumento delle superfici dedicate. Nell’areale metapontino che fa riferimento ad Apofruit la coltivazione della fragola conta attualmente su una superficie di circa 140 ettari, quasi totalmente destinati alla produzione di Sabrosa®; di questi circa 15 ettari sono oggi per la fragola Rossetta®.

Entrambe queste produzioni, eccellenze della fragolicoltura, sono inserite nel Piano di sviluppo per i prossimi cinque anni presentato dai vertici di Apofruit, basato sul potenziamento varietale, innovazione e politica di marca.



ORTICOLE SICILIANE, L'ANNO SI APRE CON UN AUMENTO DELLA PRODUZIONE

LA RIPROGRAMMAZIONE A LIVELLO COLTURALE RIGUARDA SOPRATTUTTO IL PANIERE POMODORO. BUONI RISULTATI ANCHE PER ZUCCHINE E PEPERONI



! Pomodoro:
allargata la gamma
di prodotti !

L'inizio anno a Donnalucata segna un ottimo andamento della produzione di orticole, con un gennaio che registra un aumento del 30/35% sia nel settore convenzionale che nel biologico. Diversi i fattori che hanno contribuito al risultato, nuovi investimenti da parte delle aziende con aumento delle superfici coltivate, nuove adesioni alla base sociale, ma fondamentale è stata la riprogrammazione a livello colturale, che è partita privilegiando alcuni prodotti su altri soprattutto nel ricco paniere pomodoro. “La nuova programmazione operata da Apofruit sta dando i primi risultati interessanti in termini di volumi conferiti – dichiara Alfonso D’Aquila responsabile dell’areale siciliano – siamo nei primi mesi dell’anno e quindi occorre essere cauti, ma le scelte effettuate si stanno rivelando giuste. E’ anche importante sottolineare che per il pomodoro si è deciso di allargare la gamma dei prodotti, a scapito di alcune varietà divenute nel tempo più marginali”.

L’aumento dei quantitativi rispetto agli anni passati riguarda zucchine, peperoni e pomodori. Su questo comparto, la coltivazione sicuramente più significativa dell’areale che fa capo allo stabilimento di Donnalucata nel ragusano, è stata operata una pianificazione che ha potenziato la produ-

zione di pomodoro insalatato e cuore di bue rispetto a datterino e ciliegino. Per questi ultimi la cooperativa ha già avviato un piano di rinnovamento varietale puntando su cultivar di ultima generazione per andare incontro alle richieste del mercato che anche nei mesi invernali premia prodotti dal sapore più intenso e gusto pieno.



POTATURA DEL KIWI: DISTANZIAMENTO DEI RAMI, PRIMO OBIETTIVO PER FRUTTA DI QUALITÀ

SI SOTTOLINEA CHE LE OPERAZIONI DI DIRADAMENTO DEI FIORI IN PRE-FIORITURA PORTANO UN NOTEVOLE AGGRAVIO DI COSTI

di **FABIO MAROCCHI**

Si è appena conclusa l'operazione di potatura invernale del kiwi e abbiamo rilevato che in diverse aziende i rami lasciati in potatura sono superiori al numero corretto. In questi casi è frequente il dover adottare operazioni di diradamento dei fiori in pre-fioritura, con notevole aggravio di costi e rischio di perdere peso nelle fasi di accrescimento iniziale. Per dare un esempio sui costi, il 20% in più di rami (e germogli) raddoppia i costi di diradamento dei fiori. Pertanto è fortemente consigliato riequilibrare il numero di rami, con l'obiettivo di velocizzare poi i lavori di diradamento dei germogli e dei fiori. In sintesi la corretta spaziatura dei rami in potatura invernale, è il primo importante passo per il raggiungimento dell'obiettivo finale ovvero ottenere frutti di qualità in quantità. Ed è proprio per l'importanza di questa operazione, anche se terminata mentre scriviamo, che vogliamo portare all'attenzione alcuni aspetti, ed eventuali errori che possono ancora essere corretti. Dopo terminato il pianto delle prime fasi di germogliamento si possono tagliare i rami senza creare danni alla pianta sempre con attenzione alla batteriosi disinfettando prima del taglio. La distanza ideale dei rami nel G3 è di 40 cm, mentre per il verde è di circa 30 cm. Questo ci dà un carico ideale per il G3 di circa 20 gemme/mq, mentre per il verde sono circa 30 gemme/mq. Da tenere a mente che il giallo germoglia

l'80% delle gemme mentre il verde difficilmente arriva al 60%. Nel G3, dopo il diradamento dei germogli, avremo circa 12 germogli/mq mentre nel verde si avranno in media circa 12 germogli fertili (normalmente più di qualche germoglio nasce senza fiori). Questi numeri ci portano poi ad avere il giusto numero di frutti/mq ed il corretto carico produttivo per ettaro di circa 40 frutti/mq. Ovviamente non abbiamo il 100% della superficie coperta da piante femminili (parte delle superficie coperta da piante maschili, qualche pianta più debole ecc.), di media consideriamo circa l'80%. Pertanto avremo 8000 mq x 40 frutti circa 320.000 frutti/Ha. Questo modo di vedere la produttività ci svincola dal concetto "più rami=più quintali". Se avrò il numero corretto di frutti già in pre-fioritura, avrò la giusta luce per singolo germoglio ed avrò il massimo potenziale di crescita dei frutti. La vita media di un frutto è di 150 giorni sulla pianta. Nei primi 50 giorni raggiunge il 50% del suo peso. Nei successivi 100 giorni mediamente la raddoppia. Pertanto, visto che un frutto può crescere fino a 1,5 gr/giorno, se a 50 giorni ho frutti di 50 gr. (1 gr/giorno) avrò frutti di 100 gr in raccolta, se a 50 giorni ho frutti di 75 gr (1,5 gr/giorno) avrò frutti di 150 gr in raccolta (se tutte le operazioni agronomiche sono gestite in modo corretto). Se moltiplico il numero ideale di 320.000 frutti/Ha lasciamo a voi il calcolo per il potenziale produttivo.



distanza corretta rami pergola.



rami troppo vicini



rami eccessivi



potatura tendone corretta



potatura tendone corretta. Notare le punte unite per omogeneizzare la luce



APOFRUIT

Viale della Cooperazione, 400
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy
Tel. +39 0547 414111 - Fax +39 0547 414166
www.apofruit.it - info@apofruit.it

seguici su [YouTube](#) [f](#) Apofruit Italia [in](#)